

locali le quali vi hanno proceduto sommariamente, interrogando i sensali di piazza ed i detentori di grano. Non solo, ma hanno fatto, almeno nella mia provincia, anche di peggio; hanno tratto cioè pretesto dell'incarico avuto per aumentare le quantità esistenti presso gli avversari politici e per diminuire quelle esistenti presso gli amici, quando addirittura non le hanno totalmente taciute.

Io credo che prima di fare il censimento il Governo dovrebbe dare mandato ai prefetti di spazzare le Amministrazioni comunali dagli speculatori del grano, che in molti comuni della Sicilia si sono annidati, e liberarsi anche da funzionari di pubblica sicurezza inetti e incapaci o peggio.

Debbo a questo proposito ricordare quello che è accaduto nel comune di Villarosa.

Vi sono in quell'Amministrazione comunale ben sei assessori su quattro e parecchi consiglieri comunali che esercitano su larga scala l'incetta del grano, che spediscono poi di nottetempo allo scalo ferroviario.

Orbene, la popolazione, inasprita, or sono pochi giorni, preceduta da moltissime donne, è scesa in piazza emettendo grida ostili contro l'Amministrazione comunale, senza però abbandonarsi ad eccessi di sorta; eppure si trovò un delegato di pubblica sicurezza, non so se più incosciente o delinquente, che ordinò di sciogliere la dimostrazione e si accinse egli stesso alla bisogna vibrando parecchi colpi di frusta a diritta ed a mancina colpendo parecchi popolani e sfregiandone alcuni. Si dovette all'intervento coraggioso e volenteroso di alcuni cittadini se si potè evitare un eccidio.

Pensi dunque il Governo a sostituire con Regi commissari le Amministrazioni del genere di quella di Villarosa e ad inviare colà funzionari di pubblica sicurezza che abbiano non soltanto la coscienza del proprio dovere, ma considerino con chiarezza e con calma la difficilissima e pericolosissima situazione, che nel centro dell'isola si è determinata e va aggravandosi ogni giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Piano, veda di concludere, poichè i cinque minuti regolamentari sono già trascorsi.

LO PIANO. Concludo subito, onorevole Presidente.

Non è soltanto il prezzo del grano quello che inasprisce le popolazioni; è soprattutto, come ho detto, la mancanza di lavoro. È bene dunque inaugurare subito laggiù una larghissima politica di lavori.

È vero che provincie e comuni hanno provveduto con prestiti all'inizio di alcuni lavori, ma essi sono insufficienti a fronteggiare la disoccupazione attuale e quella che andrà a manifestarsi. Occorre quindi che lo Stato pensi ad iniziare lavori per conto proprio. So che a Caltanissetta molti ne sono progettati ma non si eseguono e forse non si eseguiranno tanto presto a cagione di alcune controversie di indole interna e amministrativa; so per esempio che mentre sono per concedersi all'industria privata alcuni lavori ferroviari, (*Interruzioni*) il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha proposto che siano comprese fra quelle da eseguire nel secondo quinquennio le ferrovie del centro della Sicilia, mentre si dovranno eseguire subito quelle più vicine alle coste.

Ora invece la natura urgentissima di tali linee è determinata non soltanto dalla importanza loro in rapporto alle zone minerarie e dal loro incuneamento nel territorio maggiormente colpito dall'abigeato, ma specialmente dal fatto che con la loro costruzione verrebbe ad essere eliminata ogni disoccupazione per l'avvenire.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Piano, le ripeto di concludere. Non mi costringa a toglierle facoltà di parlare.

LO PIANO. Concludo rivolgendomi a lei, onorevole Salandra. Quelle popolazioni hanno laggiù l'anima sacrata ad ogni mortale cimento, se tali cimenti i destini della patria dovranno richiedere; ma il Governo provvido sappia fin d'ora assicurarle che non mancherà mai per i loro figliuoli il pane quotidiano.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Buccelli e Bovetti non sono presenti; s'intende che rinunzino.

L'onorevole Rindone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RINDONE. Sono lieto che nel suo meraviglioso discorso di ieri l'altro il ministro di agricoltura, industria e commercio abbia riconosciuta, sia pure con accenno fuggitivo, la scarsa possibilità nella quale si trovano i più piccoli e più poveri comuni di provvedersi dei mezzi occorrenti per usufruire del beneficio dei Consorzi granari provinciali.

Ne sono lieto perchè mi pare che ciò costituisca un primo affidamento per quel rimedio che la mia interrogazione tendeva a reclamare dall'onorevole ministro.

Dico primo affidamento, perchè in sostanza ieri l'altro la Camera non ebbe che